

Prot. 49/2010

Bologna, 17 febbraio 2010

Alla Presidente
dell'Assemblea Legislativa
Prof. ssa Monica Donini
Sede

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto Consigliere;

Premesso che in provincia di Forlì-Cesena si contano ben 23.631 ettari di terreno demaniale (territori ex Azienda Regionale Foreste) ex ARF, circa la metà dei quali ubicati all'interno del Parco Nazionale;

Considerato che i restanti sono tabellati solo in parte ed in alcune zone non solo la tabellazione risulta carente ma addirittura ricompresi nei territori degli ATC;

Considerato inoltre che tale mancanza di chiare indicazioni perimetrali crea incertezza soprattutto in certe realtà creando gravi situazioni di conflitto tra tutori della legge e cacciatori spesso trattati come "delinquenti" quando ricordo sono tutti cittadini obbligatoriamente con la fedina penale pulita che chiedono soltanto di poter esercitare la propria passione con delle certezze;

Evidenziato che nel 2005, in piena campagna elettorale, il Presidente Errani, davanti a centinaia di cacciatori forlivesi e cesenati indignati, letteralmente promise **"la liberalizzazione della caccia nei territori demaniali fuori dal Parco Nazionale come una delle prime delibere che avrebbe emanato una volta rieletto"**

- che, nonostante le mie continue sollecitazioni più volte avanzate al Presidente Errani, nei 5 anni nessun atto è stato emanata dalla Giunta Errani in tale direzione;

- che nel frattempo si sono susseguite decine di proteste di cacciatori multati in territori regionali ma tabellati come cacciabili con tanto di tabelle degli ATC ;

- che nel 2007, la Regione Emilia-Romagna, anziché liberalizzare la caccia nei territori demaniali come da promessa di Errani, si preoccupava invece solo di richiedere alla Provincia di Forlì-Cesena di aumentare le zone da sottrarre all'esercizio venatorio passando dal 18% di territorio già sottratto ad una percentuale del 23% (come da indirizzi imposti dalla stessa Regione alle Provincie)

- che di conseguenza la Provincia di Forlì-Cesena attivò un percorso mirante a ripianare deficienze del Piano Faunistico Venatorio tramite l'aumento delle zone da sottrarre alla caccia tanto che, sin dalle prime intenzioni, si capì che i sacrifici richiesti partivano proprio dalle zone di montagna già sottoposte a consistenti e drastici vincoli;

- che in tali Comuni la percentuale di territorio in cui non si può liberamente esercitare l'esercizio venatorio è di gran lunga superiore alle quote previste dal piano faunistico venatorio, in quanto ivi insistono già sia il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna nonché ampie porzioni di territori demaniali nonché diverse aziende venatorie private;

- che vi sono dei Comuni dell'Appennino, dove oltre il 70% del territorio comunale è sottratto all'esercizio venatorio e che quindi ulteriori sacrifici a questi Comuni appaiono inaccettabili;

Evidenziato inoltre che a questi si devono aggiungere anche tutte le zone di rispetto degli abitati, delle case sparse, dei frutteti, delle strade nonché delle zone di ripopolamento e cattura;

Constatato altresì che in detti territori molto probabilmente potranno essere istituiti anche dei siti di interesse comunitario (SIC) e quindi sottoposti ad ulteriori probabili vincoli;

- che in data 27 luglio 2009, dopo un lungo e approfondito dibattito con le associazioni venatorie e ambientaliste, **la Provincia di Forlì-Cesena, per l'ennesima volta illuse i cacciatori** promettendo loro di andare nella direzione di compensazione a vantaggio dei cacciatori liberalizzando la caccia in molti dei territori demaniali esterni al Parco Nazionale **confidando nella benevolenza della Regione come da promessa a suo tempo fatta da Vasco Errani;**

- che la Provincia di Forlì-Cesena, nel giugno 2009 inviò alla Regione Emilia-Romagna una proposta di utilizzazione dei terreni forestali appartenenti al patrimonio regionale ai fini faunistici e venatori approvata con delibera di Giunta n. 280 del 4 giugno 2009;

- che, nonostante le mie continue sollecitazioni più volte avanzate al Presidente Errani, nei 5 anni nessun atto è stato emanato dalla Giunta Errani in tale direzione sino a quando, **in data 8 febbraio 2010 con delibera n. 252 la Giunta Regionale ha letteralmente bocciato la proposta della Provincia di Forlì-Cesena;**

Richiamata infatti la delibera n. 252 della Giunta Regionale del 8 febbraio 2010 che smentisce per l'ennesima volta "la favola" raccontata in mille occasioni dagli amministratori locali ai cacciatori ai quali è stata a più riprese promessa l'apertura della caccia nei terreni demaniali grazie alla condivisione di tale impostazione da parte del Presidente Errani;

Richiamato infine l'altissimo livello di incertezza ed indignazione che quindi continua a caratterizzare i cacciatori della Provincia di Forlì-Cesena che ancora una volta sono stati presi in giro dalle **istituzioni locali e regionali, preoccupate solo di pagare prezzi politici ai propri "compagni animal-ambientalisti" in vista delle imminenti elezioni regionali;**

INTERROGA

La Giunta per sapere:

- se non ritenga opportuno rivedere la propria delibera n. 252 della Giunta Regionale del 8 febbraio 2010 che di fatto ha bocciato i contenuti della delibera n. 280 del 4 giugno 2009 della Provincia di Forlì-Cesena;
- **se non reputi che tale delibera sia soltanto la conseguenza di un prezzo politico da pagare per la rinnovata alleanza con la componente animal/ambientalista in vista delle imminenti elezioni regionali;**
- di richiedere alla Provincia di Forlì-Cesena che, almeno nella individuazione di nuovi territori da sottrarre alla caccia, siano esclusi i Comuni di montagna da ogni eventuale provvedimento di ulteriore restrizione del territorio cacciabile;
- di ricevere garanzia che tale improvvida manovra non nasconda il secondo fine di istituire la famigerata fascia di pre-parco (mascherata da OASI) da sempre osteggiata da tutti i cittadini residenti in montagna;
- se con questa assurda decisione, contraria agli interessi dei cacciatori, non ritenga opportuno richiedere alla Provincia di valutare almeno l'ipotesi di procedere esclusivamente ricavando tali tagli soltanto computando parte dei terreni già adibiti a colture specializzate come ad esempio i pescheti o frutteti oppure nelle zone di rispetto dalle strade, di fatto già esclusi dalle zone cacciabili anche se sulla carta non computati come zone sottratte all'esercizio venatorio.

Luca Bartolini